

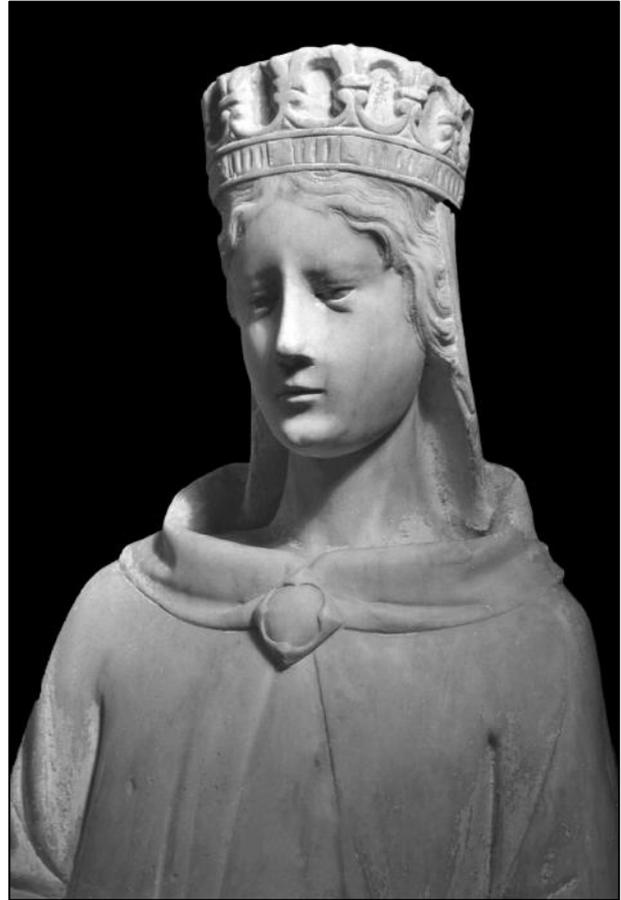
Piccolo cabotaggio tra i sapori e i valori delle sculture storiche nel trapanese: così potremmo definire queste piccole derrate divulgative che in questo periodo (ma del resto in generale) mi piace sbarcare in quell'angolo di paradiso azzurro (nella mia, un po' cifrata, "Itaca dei due mari") che è la spiaggia di tramontana da cui emergono le bianche scogliere e l'ocraceo fortilizio di Torre di Ligny.

Sculture storiche, quindi, ma con ovvie e non secondarie connotazioni differenti "nobile equità civile", nel primo caso, quello delle Teste imperiali di Pantelleria, "vivo interesse per il nuovo figurativo" nel secondo, le Sculture quattrocentesche.

Ecco, invece (e non per pignoleria) la piccola summa di sapori e suggestioni dalle poche sculture medievali di questa occasione:

- Idealizzazioni volumetriche
- Animazione naturalistica
- Piatto geometrismo (simbolico-decorativo)
- Pathos religioso
- Nuova bellezza formale

Ma vediamo, ormai, l'analitico e concreto.





Sono "Due piccoli elefanti", già stilofori, del Museo Civico di Mazara, dei primi del XII secolo, a proporcioni, con la compattezza del loro volume -

scalfito appena dai ricami delle gualdrappe e delle cinghie – sensi di solidità e sicurezza. Sono espressione della scultura pugliese di questo periodo e trovano fratellanza in quelli che ancora reggono la Cattedra Vescovile di Bitonto, dei quali il critico Michele D'Elia ha scritto – e può valere anche per i nostri – che "sono trattati in maniera assolutamente sintetica dal punto di vista della modellatura, rigidamente impostata e delineata da poche masse essenziali."



Diversa, più leggera e mossa, a così dire, la suggestione di "Due leoncini", già pure stilofori come gli elefanti ma di un pulpito. Il loro modellato strutturale ed epidermico sembra appnea lontano dalla compatta volu-

metria arabeggiante degli elefanti, e come sfiorato da un soffio di venticello gotico.



Solo piatto e schematico geometrismo, quasi di astrattezza, è quello che troviamo infine in una "Lastra ex pluteo" in tenera pietra locale (cm. 80 \* 100) sempre a Mazara nel Museo Civico. Nei cui motivi decorativi si configurano simboli paleocristiani, bizantini e arabeggianti, sino alla rappresentazione, per questo aspetto, di una tipica "stella", come nei ricorrenti intagli del famoso soffitto della Cappella Palatina a Palermo.



Ma trasferiamoci, ormai, a Trapani, davanti al drammatico "Crocifisso gotico-doloroso" nella Chiesa di San Domenico, dei primi del XIV secolo. Con una piccola ma non credo inutile digressione. Il drammatico Crocifisso è il cardine, senza dubbio, del grande convento domenicano insediato da Giacomo d'Aragona, non solo per fini religiosi, di sicuro, sul punto più alto della città e con un alto campanile che può controllare (come quello di Erice, voluto dal figlio Federico III qualche decennio dopo) i mari attorno. Fine della

digressione.

L'opera, tornando allo "storico-artistico" è espressione della cultura religiosa e figurativa di radice tedesco-iberica, poi detta dalla critica del "Crocifisso gotico-doloroso". Nell'Italia meridionale ha solo, come quasi gemello, il cosiddetto "Crocifisso chiaramontano" del 1311 della Cattedrale di Palermo.



Si inserisce cronologicamente a questo punto, nella seconda metà del Trecento, l'ineffabile simulacro in marmo della "Madonna di Trapani", del finissimo scalpello tardogotico di Nino Pisano. Per il quale, però, mi taccio quasi del tutto, sia per la grande notorietà della stessa sia per il mio ampio e radicale impegno (non ancora estinto) di pochi mesi addietro, su queste stesse colonne, in difesa della tradizionale "univocità" della devozione dei trapanesi, oggi inquinata da una "concorrenza" modernissima e tutta artificiale. Andiamo, quindi, nel retroterra.

Una linfa meno emozionante, ma pur sempre ricca e suggestiva, è quella cui possiamo attingere a Salaparuta dalla "Statua di Santa Caterina" (o "Regina Bianca", come altri vogliono) già permeata dalla nitidezza e dall'armonia plastico-spaziale, di fine Tre o primo Quattrocento dall'abile scalpello napoletano, con cui chiudiamo.

#### Immagini

1. Statua di Santa Caterina, Salaparuta, particolare
2. Elefanti stilofori, Mazara, Museo Civico
3. Leoncini, Mazara, Museo Civico
4. Lastra, Mazara, Museo Civico
5. Crocefisso, Trapani, Chiesa di San Domenico
6. Statua della Madonna di Trapani, Trapani, Santuario dell'Annunziata
7. Statua di Santa Caterina, Salaparuta